

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

La Biennale discussa e una Puglia appesa

C'è una sproporzione pazzesca tra la pubblicità diffusa dentro e fuori regione e il contenuto della mostra su De Chirico offerta dall'esposizione di Castel del Monte.

Al centro del cortile un monumentale multiplo di Ettore e Andromaca ti ben dispone a visitare le sale del grande ottagono di marmo. Ma una volta al chiuso, proprio quando credi di essere partito per un viaggio nella pittura di questo gigante ti trovi di fronte a dodici dipinti che raccontano poco, che costituiscono un assaggio di quella che fu la fuga dell'inventore della pittura metafisica tra piazze, viaggiatori in cammino, manichini, tracce del mito greco, elementi della geometria espressi attraverso compassi e squadre, opere realizzate negli anni di compiuta formazione, quando cioè De Chirico viveva ormai di rendita e tornava a ripetere concetti e figure che aveva sperimentato prima del '60 e del '70. Ci si sarebbe aspettati qualcosa in più insomma, vista la mole della pubblicità.

MOSTRA -Invece è la promessa di una mostra su De Chirico, o il fantasma di De Chirico che aleggia al pari di quello di Federico II di Svevia in un castello dove Federico e il grande Metafisico non so quanto siano presenti.

In questi giorni si parla molto della Biennale di Venezia. Il mondo della pittura italiana è a rumore perché Vittorio Sgarbi ha proposto tre progetti: invitare le Accademie di Belle Arti italiane, alla ricerca di giovani talenti e di idee nuove; chiedere a 150 scrittori e registi e uomini di cultura italiani di indicare altrettanti artisti da ospitare presso il Padiglione Italia della Biennale e all'Arsenale di Venezia e cercare nel magma della provincia italiana tutti quegli artisti degni di entrare in un catalogo nazionale e in una serie di mostre regionali. Insomma una Biennale allargata al paese intero, ricca tanto da offrire le indicazioni più disparate. In Puglia si è verificata una diatriba tra Sgarbi e Vendola. Per divergenze politiche il Presidente della Regione non ha ritenuto opportuno offrire un supporto economico e logistico alla sezione pugliese

della Biennale. In altre parole ha detto che lui con un reazionario come Sgarbi non ci sta e che se deve partecipare alla Biennale lo farà solo inaugurando una mostra collaterale organizzata dal museo Pino Pascali di Polignano in uno spazio privato di Venezia. Se condivido la posizione politica di Vendola non posso tuttavia non riconoscere che Sgarbi ha avuto un'idea illuminante, mai praticata prima, quella di scavare nella provincia e nei recessi della creatività italiana, e che bene ha fatto l'assessore della provincia Altieri a cogliere l'occasione di offrire a molti artisti pugliesi di entrare nel gioco della Biennale dando ospitalità al progetto Sgarbi. Spesso infatti la politica deve saper cogliere dove sta il beneficio comune anche se si tratta di una scelta dolorosa. In questo caso, in nome della coerenza politica, Vendola ha finito col privilegiare alcuni artisti ma ha dimenticato tutti gli altri. Gente che lo ha votato, lo stima, ma per la quale si sarebbe dovuto pensare, se la si intendeva affrancare dalla scelta Sgarbi, una alternativa. Che non è stata mai prospettata.

E' da tempo che Vendola gioca su questo terreno della sonnacchiosa parzialità, da quando ha pensato bene di privilegiare prevalentemente il critico Achille Bonito Oliva, del quale riconosco meriti e valore, ma che finora ha promosso poco la nostra creatività a livello nazionale.

Così non basta più sapere la Puglia rappresentata nel mondo unicamente da Pino Pascali. Un Pascali che, tra l'altro, nel Museo di Polignano è un fantasma come il De Chirico di cui abbiamo parlato, con poche opere di qualità.

TENTATIVO -Adesso le malelingue diranno che questo è un attacco a Vendola. No, questo è solo un tentativo di ricordare a un uomo che sulla poesia, sull'onestà e sulla Puglia Migliore ha provato a cambiare il corso delle cose. Un tentativo di dirgli che l'editoria della Regione aspetta l'aiuto che ancora nessuno ha saputo darle, che vanno bene il Festival del Cinema e la Film commission, ma che si progetti una stagione lirica del Petruzzelli come Cristo comanda, che ci sia un Salone del Libro degno di questo nome, che ci si inventi una qualche politica culturale con e per il Mediterraneo e con e per le aree adriatiche e che si aprano spazi espositivi in Puglia e si aiuti l'arte di ieri e di oggi nata in questi territori a farsi conoscere oltre Foggia.